

Accuse all'azienda e a Santoro. «La Moratti? Una telefonata non basta»

Baudo: «I nemici interni stanno affossando la Rai»

Giornata calda per la Rai all'indomani delle dimissioni di Pippo Baudo. L'attacco concentrato subito dal festival di Sanremo - dice il conduttore - è comprensibile da parte della concorrenza, ma questa volta c'è stato un apporto interno subdolo, una specie di connivenza all'interno della Rai. Intanto, Minoli e Santoro riaccendono le polemiche, mettendo in relazione l'abbandono di Pippo con il «colpaccio» sul calcio messo a punto da Cecchi Gori.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Non mi sono sentito rispettato. L'attacco concentrato subito dal festival di Sanremo è comprensibile da parte della concorrenza esterna. Ma questo ha goduto di un apporto interno subdolo, di una specie di connivenza all'interno della Rai, da parte di alcuni dirigenti. Una cosa inaccettabile». All'indomani della sua lettera di dimissioni, Pippo Baudo parla al media dalla sua casa di Morlupo, dove è convalescente, per ribadire i motivi che l'hanno spinto ad abbandonare la Rai. Ragioni «pesanti» che appaiono come un atto d'accusa alla gestione Moratti che nella stessa giornata ha sommato alla «perdita» di Superpippo anche quella del calcio in tv. Rivelando così, palesemente, proprio a ridosso delle elezioni politiche, quel «pasticcio» creato in era Berlusconi, che va sotto il nome di Raiinvest. Anche se su questo punto, però, Baudo dissente: «È proprio da certa parte politica che, appoggiando personaggi come Santoro, si cerca la sconfitta della Rai tenendola fuori dal mercato. Ma su una cosa conviene anche lui: «Un'azienda deve essere monolitica. Invece la Rai ha avuto atteggiamenti oscillanti e alcuni personaggi all'interno di essa hanno avuto nei confronti di altri personaggi della stessa azienda atteggiamenti ostili dovuti in parte all'invidia, in parte a personali, costanti, insuccessi».

Un grave strappo

E la Moratti? «Abbiamo parlato a lungo per telefono questa mattina - dice il conduttore - e lei ha dimostrato di essere dispiaciuta. Sono convinto che continueremo a parlarci. Io ho molta stima in lei». Però Baudo ribadisce: «Non basta una telefonata a comporre una frattura

come questa. Non sto dando vita ad una sceneggiata che si chiude nello spazio di un lampo, perché non si può dare per ricucito un abito appena strappato. Per tornare sui miei passi altri devono replicare, compiendo gesti, azioni, garantendo e non solamente promettendo». Così, ora che la brocca si è rotta, la Moratti ha fatto la sua uscita pubblica, proprio nel corso della conferenza stampa di Milano, sollecitata dallo «scippo» dei diritti per il calcio: «Esprimo a Baudo - dice la presidente della Rai - due sentimenti: uno di grande riconoscenza per un artista che ha dato e sta dando moltissimo alla Rai». E dunque la Moratti assicura che incontrerà Superpippo il prossimo lunedì.

Le polemiche su Sanremo

Ma se le polemiche contro il festival di Sanremo sono state per Baudo «la goccia che ha fatto traboccare il vaso» («una rassegna di belle canzoni - dice - vista da 73 milioni di persone, è stata demonizzata e maltrattata»), ad aver spinto sulla sua decisione di abbandonare la Rai hanno influito soprattutto le polemiche contro la varietà e la «baudizzazione» del palinsesto. Polemiche portate avanti soprattutto da Minoli e da Santoro. Che oggi hanno messo in relazione le dimissioni di Baudo con l'operazione sul calcio di Cecchi Gori. «Si tratta solo di illazioni», dice Santoro, «però mi chiedo se tutta l'operazione di Cecchi Gori sui diritti del calcio non sia stata già concordata con Baudo. Tuttavia Baudo è un pilastro della Rai, ma la Rai deve far vedere anche altre cose. Le mie critiche sono rivolte ad una azienda che ha sviluppato la varietà in maniera abnorme». Ed anche



Santoro

«Mi chiedo se l'operazione Cecchi Gori non sia stata concordata con Baudo»

Minoli

«È già andato via una volta. Se ha in mente di passare a Tmc ci pensi bene...»

Venier

«Lo stimo e mi dispiace. Spero solo si tratti di una provocazione»

Giovanni Minoli conferma: «È già capitato nell'86 che, dopo un enorme successo - dice il direttore di Format - Baudo lasciasse la Rai per andare alla Fininvest e poi è tornato. Gli suggerisco, prima di fare un passo del genere, di pensarci bene... se ha in mente di andare da Cecchi Gori». La replica di Baudo è seccata: «Non ho trattative segrete con nessuno. Mi sono dimesso e me ne vado. La verità è che io non mi vengo a nessuno. Anche se sul mercato avrei grosse possibilità. Piuttosto il problema è per Minoli: a lui lo prenderebbe solo il successo Bernabei».

«Ho salvato io l'azienda»

Baudo, insomma, resta convinto delle sue scelte: «Il varietà - afferma orgoglioso - ha salvato la Rai. Raiuno era al 19%, ora sfiora il 28%. Non voglio un monumento per aver contribuito a salvare l'azienda, ma certo i tagli che si preparano per le risorse di Raiuno non consentiranno di mantenere i risultati raggiunti, con il piacere della Fininvest. La cronaca, poi, porta

inevitabilmente a parlare dell'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto il Festival: «È il che ho deciso di dimettermi, anche se il clima in azienda si era fatto irrespirabile già prima. Ho la coscienza assolutamente tranquilla per quanto riguarda la mia responsabilità di direttore artistico del Festival e, a dire il vero, sono curioso di conoscere queste inchieste della magistratura sui presunti brogli sanremesi, inchieste che durano da quattro anni e di cui niente si viene a sapere. Mi piacerebbe essere interrogato e sapere se ci sono dei mascalzoni che approfittano del Festival e, se ci sono, di sapere che finalmente finisca l'omertà che li protegge».

Intanto, in giornata, sono arrivati a Baudo tantissimi messaggi di solidarietà. Difficile elencarli tutti. Magalli, Parietti, i direttori di rete e tg, Funari, Vanoni. Tutti per dimostrare il loro dispiacere per la sua decisione, così come sottolinea Mara Venier che «spera si tratti solo di un gesto eclatante e di una provocazione».

Par condicio Si decide lunedì Scognamiglio attacca Dini

ROMA. La Rai deciderà lunedì prossimo 4 marzo se continuare a ospitare i politici all'interno dei programmi di approfondimento e dei talk-show. Durante l'incontro tra il responsabile dell'unità di garanzia Jader Jacobelli e i direttori di testata e di rete e i conduttori dei programmi di approfondimento, avvenuta ieri a viale Mazzini, è emerso l'orientamento che trasmissioni come *Porta a porta*, *Uno mattina* e *Il fatto di Biagi* (Raiuno), *Telecamere*, *Mixer* e *Napoli capitale* (Raidue), *Tempo reale*, *Dieci minuti*, e *Linea tre* (Raitre), possano continuare ad ospitare i politici mentre altri programmi, come *La cronaca in diretta* di Raidue e *Il laureato* di Raitre, debbano da subito non occuparsi più di politica. Il nodo da sciogliere è se i programmi di approfondimento riusciranno a rispettare la delibera approvata dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai - garantendo il rispetto delle norme previste dal decreto sulla par condicio. La decisione, che verrà presa lunedì sarà comunque fino al 18 marzo, data dopo la quale, per il periodo che resta fino alle elezioni, ci potranno essere nuove disposizioni da parte della commissione.

Michele Santoro, da parte sua, uscendo dalla riunione, ha detto che continuerà ad andare in onda con il suo *Tempo reale* trattando però solo temi sociali. Quanto a Bruno Vespa, ritiene di poter rispettare con il suo *Porta a porta* le regole della par condicio, considerando il periodo dal 18 febbraio al 18 marzo. Diversa l'impostazione alla luce delle disposizioni sulla par condicio del direttore del Gr Claudio Angelini. Niente più politici nelle rubriche radiofoniche di approfondimento ma solo nelle cronache politiche dei notiziari.

La trasmissione *Napoli capitale* condotta da Gianfranco Funari anche in regime di par condicio continuerà così com'è.

E intanto il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, in una dichiarazione che sarà pubblicata oggi sul *Foglio*, se la prende con Dini, chiedendo che il 18 marzo il presidente del Consiglio firmi un decreto in cui è stabilito il tempo televisivo attribuito a lui stesso e ai suoi avversari. Scognamiglio, nella dichiarazione anticipata dallo stesso quotidiano - ha aggiunto che «bisognerà provvedere in qualche modo», per evitare ogni disparità di trattamento».



Nel mirino l'assalto delle reti commerciali agli eventi sportivi L'Europa indaga sui blitz-tv

Il commissario europeo alla Concorrenza, Karel Van Miert, vuole vederci chiaro. Le tv commerciali in Europa hanno fatto man bassa di diritti sugli eventi sportivi e si preparano a un lauto banchetto vendendo i diritti di ritrasmissione. Non si esclude che l'indagine si allarghi all'interno degli Stati. Il sospetto è che i casi segnalati possano essere in contrasto con le regole europee che vigilano sulla distorsione della competizione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Potrebbe essere Karel Van Miert, il commissario europeo alla Concorrenza, lo scomodo invitato al lauto banchetto che le tv commerciali si apprestano a consumare con il grande menù offerto dalla ritrasmissione dei più importanti eventi sportivi, comprese le partite di Coppa e gli incontri di pugilato. L'Europa, infatti, non intende restare silenziosa davanti alla prospettiva di schermi oscurati dalle emittenti generaliste a tutto profitto di quelle che, grazie al regolamento dell'UEFA, si sono accaparrate tutti i diritti di trasmissione delle partite. C'è anche di più: l'azione della Commissione esecutiva potrebbe non limitarsi soltanto al livello europeo ma, se del caso, allargare la propria indagine pure all'interno degli Stati sebbene un simile tipo di intervento possa prestarsi ad obiezioni.

Il commissario e gli uffici della Direzione IV di Bruxelles si stanno occupando di almeno sei ricorsi che sono stati presentati contro l'art.14 del regolamento dell'UEFA

che fissa le modalità di assegnazione dei diritti di ritrasmissione degli incontri delle coppe. L'iniziativa è scattata dopo l'esplosione di alcuni casi: a cominciare da quello del Regno Unito dove la «B-SKY-B», la tv via cavo del magnate Rupert Murdoch, ha conquistato il diritto esclusivo di trasmettere, per satellite o via cavo, in diretta alcuni incontri della «Prima Lega», mentre la BBC, la tv pubblica, potrà trasmettere alcuni incontri, differenti da quelli del concorrente ma in differita o in forme ridotte. E c'è anche il caso olandese dove un nuovo canale tv («Sportkanaal») ha ottenuto l'esclusiva per mandare in onda tutti gli incontri di calcio per sette stagioni consecutive. Il tutto a pagamento. Alla Commissione stanno studiando i vari casi segnalati mossi dal sospetto che essi possano essere in contrasto con le regole europee che vigilano sulla distorsione della competizione.

La decisione del commissario non è ancora alle viste. Ma ieri il suo portavoce non ha neppure

escluso che, in presenza di specifiche segnalazioni che arriveranno, i suoi uffici possano anche occuparsi di quanto avviene a livello nazionale. E, a questo punto, anche quanto è avvenuto in Italia potrà costituire motivo di interesse da parte di Van Miert che è il commissario, si ricorderà, che insieme al suo collega Padraig Flynn, è stato irrimediabilmente nel pretendere che l'UEFA applichi la sentenza del «caso Bosman» sulle liberalizzazioni del mercato dei calciatori.

Il diritto dei telespettatori a non essere privati della visione dei più importanti avvenimenti sportivi (di recente è il caso di «Sky television» che ha preso i diritti dell'incontro Tyson-Bruno per il titolo dei massimi il 16 marzo) verrà sollevato anche al parlamento europeo dove il presidente Santer, in occasione della seduta plenaria del 13 marzo, verrà sollecitato a rispondere da parte del gruppo socialista. Il capogruppo del PSE, la britannica Pauline Green, la deputata olandese Hedy D'Ancona, la presidente della commissione cultura, Luciana Castellina, chiedono che gli eventi sportivi di «interesse generale» siano trasmessi «in chiaro dai canali che sono accessibili a tutti». Peraltro, la commissione parlamentare si è felicitata per la decisione del Comitato olimpico di affidare all'UER della diffusione dei giochi olimpici sino al 2008: ma anche questa vicenda è finita davanti a Van Miert per le «sotto licenze» che l'UER ha rilasciato.

RENDICONTO OTTO PER MILLE
Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno
(a scopi sociali e umanitari)
Mani Bianchi

La vita in casa di Marco oggi è più facile, perché abbiamo reso la vita degli usurai più difficile.

Ostia, Roma (Italia). Dopo mesi e mesi di sacrifici e di paura, oggi Marco ha potuto usare tutto il suo stipendio di infermiere per le necessità della sua famiglia. Finora era stato costretto a versarlo quasi per intero ad un usuraio al quale si era rivolto. Una situazione purtroppo molto comune in Italia, che è stata felicemente risolta con la Fondazione «Adventum» per la lotta all'usura: un fondo aperto in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Perugia, utilizzando una parte dei soldi dell'8 per mille che, con la vostra firma sulla dichiarazione dei redditi, avete destinato alla Chiesa Avventista. Negozianti, artigiani, impiegati, pensionati, che non potrebbero altrimenti ottenere fidi bancari, hanno così la possibilità di svincolarsi dalle maglie della microcriminalità, o di non caderci affatto. Sempre con i soldi dell'8 per mille, tra l'altro, stiamo per finanziare anche un progetto per aiutare i giovani in cerca di lavoro. E questa è solo una parte delle nostre iniziative: aiuti concreti, mirati, efficaci, che si ispirano ai grandi principi universali di solidarietà. Aiuti senza distinzione di razza, sesso, religione, ma non indiscriminati. Un grande valore che, grazie a voi siamo felici di trasmettere. Se volete saperne di più, contattateci: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno - Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma Tel. 06/3211207, Fax 06/3210757 Numero Verde 1678/65167 INTERNET: <http://www.vol.it/AVVENTISTI/OTTOPERMILLE>

Il grande valore di amare.